

Il giudice impone Stamina: infusioni alla bimba malata E manda gli atti in Procura

Dal Tribunale dell'Aquila altri guai per Brescia

Giulia Bonezzi
BRESCIA

CARTE BOLLATE incandescenti sul caso Stamina. A vibrare un affondo contro gli Spedali Civili di Brescia è un collegio di giudici civili dell'Aquila (Giovanni Novelli, Roberto Ferrari e Giuseppe Grieco), ieri con un'ordinanza che intima all'ospedale di cominciare subito il trattamento su una bambina della provincia di Chieti, malata di Smal. E ne affida l'intera gestione a Erica Molino, la biologa di Stamina che la Procura di Torino vuol mandare a processo - insieme al semiologo-patron Davide Vannoni e al pediatra Marino Andolina - per una serie di reati tra cui l'associazione a delinquere finalizzata alla truffa. Era stato l'ospedale a chiedere chiarimenti sul ruolo della Molino, biologa neanche iscritta all'Albo fino a qualche mese fa, che i giudici il 10 luglio avevano posto a capo di un'équipe di eventuali medici per riprendere le infusioni entro il 25. Senza nominarla, però, commissaria *ad acta* come già Andolina e poi il presidente dell'Ordine dei medici di Trapani Giuseppe Morfino; cioè con l'unica formula che abbia permesso di riprendere le infusioni, l'8 giugno su un bimbo di Fano e il 22 luglio anche per uno siciliano, nell'ospedale dove

LA BIOLOGA

La gestione è stata affidata a Erica Molino indagata da Torino

da aprile tutti i medici rifiutano di partecipare al trattamento contestato dalla comunità scientifica finché non si pronunceranno gli esperti nominati dal Ministero. Dopo le richieste di chiarimenti del Civile, il Tribunale di Roma, che aveva preso una decisione simile per un'altra paziente, aveva rettificato nominando la Molino ausiliaria del giudice. Ieri l'hanno fatto anche i magistrati dell'Aquila. E hanno chiarito che spetta alla biologa decidere sia le modalità, sia quali cellule infondere, «se già presenti nella struttura sanitaria ovvero prove-

nienti aliude». «Siamo sereni, aspettiamo l'infusione - commenta il papà della bambina di Chieti - e che la giustizia faccia il suo corso». Perché i giudici abruzzesi non si sono limitati a precisare: hanno trasmesso gli atti alla Procura di Brescia chiedendo un'inchiesta sul «mancato adempimento» dei loro ordini da parte dell'ospedale, che «ha posto in essere comportamenti dilatori» e sollevato «questioni pretestuose ed elusive».

A QUESTO gli Spedali, che hanno sempre tenuto un profilo basso, non possono evitare di rispondere, via nota: «Abbiamo sempre puntualmente dato esecuzione agli ordini. Dove è risultato necessario, l'azienda si è limitata a chiedere ai giudici di indicare in modo preciso le modalità di esecuzione delle ordinanze». E continuerà a fare così, «per la ineludibile necessità di dare alla somministrazione del trattamento Stamina un

L'IMBARAZZO

La magistratura ravvisa illeciti penali nel trattamento

legittimo fondamento, in relazione al fatto che sono in corso indagini della magistratura che ravvisano nella stessa possibili illeciti penali». E anche «ad esonero di ogni responsabilità propria e dei suoi operatori», tre dei quali - più l'ex direttrice sanitaria Ermanna Derelli, da ieri ufficialmente scambiata di posto con la sua omologa di Crema - sono con Vannoni e compagnia oggetto di richiesta di rinvio a giudizio da parte dei magistrati penali torinesi, secondo i quali infondere Stamina è un reato.

giulia.bonezzi@ilgiorno.net